

Comune di Capriate San Gervasio

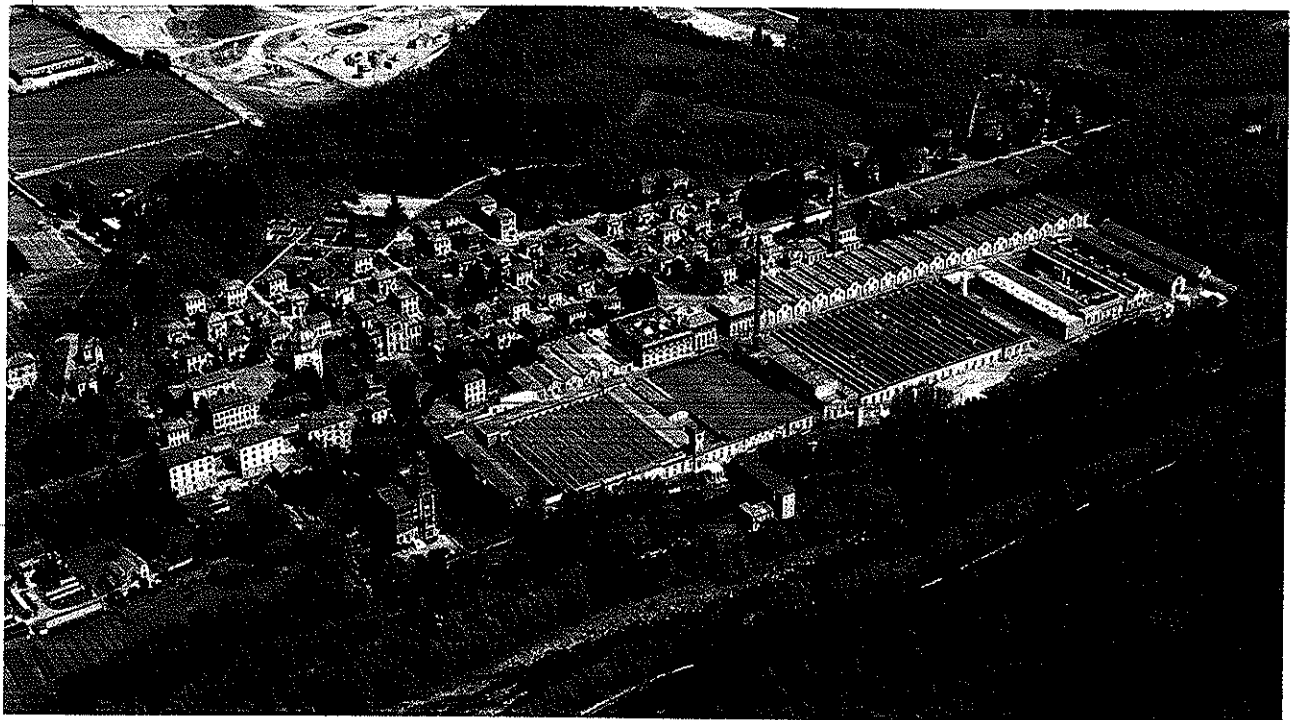
Provincia di Bergamo

Piano del Colore per il Villaggio di Crespi d'Adda

Oggetto:

*Relazione generale
Norme tecniche
Tabelle colori*

COMUNE DI CAPRIATE S. GERVASIO Provincia di Bergamo	<input type="checkbox"/> Giunta	<input type="checkbox"/> Serv. Culturali
	<input type="checkbox"/> Cons. Com.	<input type="checkbox"/> Serv. Sociali
	<input type="checkbox"/> Sindaco	<input type="checkbox"/> Serv. Demogr.
	<input type="checkbox"/> Segretario	<input type="checkbox"/> Serv. Segreteria
	<input type="checkbox"/> Ut. Tec.-Ed. PP.	<input type="checkbox"/> Serv. O. Istituz.
	<input type="checkbox"/> Ut. Tec.-Ed. P.	<input type="checkbox"/> Ragioneria
	<input type="checkbox"/> RM e Sv. Econ.	<input type="checkbox"/> Tributi
	<input type="checkbox"/> Biblioteca	<input type="checkbox"/> Messo Com.
	PROT. N. 1854	Cat. Cl.
	- 2 FEB 2006	



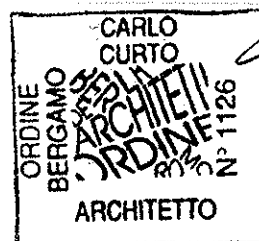
APPROVATO / ADOTTATO CON DELIBERA DI
GIUNTA COMUNALE / CONSIGLIO COMUNALE
N. 9 DEL 12/1/06.....



APPROVATO / ADOTTATO CON DELIBERA DI
GIUNTA COMUNALE / CONSIGLIO COMUNALE
N. 20 DEL 30/1/06.....

Dott. Arch. Carlo Curto

Bergamo, via G. d'Alzano n° 4/F
tel. 035-23.30.20 fax 035-21.23.04



Gennaio 2006

I colori del Villaggio di Crespi d'Adda

Premessa

Scrivendo Crespi che *“Ultimata la giornata di lavoro, l'operaio deve rientrare con piacere sotto il suo tetto: curi dunque l'imprenditore ch'egli si trovi comodo, tranquillo ed in pace; adoperi ogni mezzo per far germogliare nel cuore di lui l'affezione, l'amore per la casa...”*. Questa premessa per evidenziare quanto fosse tenuta in considerazione anche l'importanza dei dettagli architettonici nell'ambiente comune, che dovevano concorrere a migliorare la qualità della vita e quindi anche spronare una diffusa e proficua operosità.

Il piano urbanistico del Villaggio di Crespi d'Adda, concepito come una piccola “città giardino” autosufficiente, fu realizzato dalla fine dell' 800 sino alla metà degli anni '20, su disegno di Ernesto Pirovano, che trasse spunto dalle innovative esperienze nord-europee ed anglosassoni dell'epoca.

Si cominciò con gli edifici plurifamigliari a pianta rettangolare denominati “palazzotti”, composti da un seminterrato e tre piani abitabili, accanto ai quali venne edificato un piccolo albergo con trattoria e scuderia.

La strada proveniente da Capriate divide l'eclettico Castello dei Crespi con l'attiguo complesso manifatturiero impreziosito da ricercati dettagli neogotici, dal Villaggio, disposto su tre linee parallele alla fabbrica, e separate con intervalli regolari.

Al centro del Villaggio sono disposte ordinatamente le palazzine per gli operai, con giardino, decorate da marcapiani e sottogronda in cotto e sostanzialmente divisibili in due tipi, con una o due entrate, per ospitare da una a tre famiglie, costruite secondo principi di logica distributiva funzionale.

Sempre nell'area centrale del Villaggio si trovano la chiesa monumentale in stile bramantesco (replica fedelissima della chiesa cinquecentesca di S. Maria dell'Aiuto a Busto Arsizio, l'edificio scolastico (che subì nel 1940, più pesantemente di altri, un trattamento di modernizzazione con drastica eliminazione di elementi architettonici decorativi), un piccolo teatro, un ambulatorio medico, la cooperativa di consumo, il dopolavoro e il lavatoio.

Le ville del parroco e del medico, poste sui rilievi che delimitano l'insediamento a Nord Est, dominano il Villaggio.

Le ville impiegate e dirigenziali, inizialmente non previste, vengono realizzate dopo la Prima Guerra Mondiale, in prosecuzione ma distanziate dal nucleo centrale delle case operaie, raggruppandosi nella parte sud-orientale del Villaggio. Ispirate allo stile neo-romanico e gotico-lombardo, che l'architetto Camillo Boito sosteneva all'epoca, sono dotate di ampi giardini arricchiti da essenze arboree.

Più a Sud, separato da una fascia verde di rispetto, si trova il cimitero, di stampo anglosassone, a cui fa da sfondo il monumentale mausoleo piramidale della famiglia Crespi, con citazioni dell'antico oriente, progettato da Gaetano Moretti.

Il colore a Crespi

Affrontare la questione del colore a Crespi presuppone alcune considerazioni in merito agli spunti che possono guidare i futuri interventi cromatici, tenuto conto che non vi sono documentazioni tecniche specifiche dell'epoca che possano testimoniare l'assegnazione delle varie tinte.

Uno spunto è da mettere in relazione alle testimonianze storiche da cui si evince che nel periodo dal '39 al '42, sotto la guida dell'Arch. Greppi, vennero intrapresi lavori per migliorare le condizioni igieniche delle palazzine operaie. Al termine di tali interventi, quando si affrontò il problema delle facciate, si valutò la possibilità di una loro corretta ricolorazione, in quanto le tinteggiature mimetiche adottate nel periodo bellico, avevano lasciato intravedere nelle zone protette dal dilavamento (per esempio i sottogronda) vari colori. Gino Canto, persona appassionata alla storia ed alle vicissitudini di Crespi, traendo spunto dalle tracce cromatiche residue visibili nei sottogronda, volle riproporre tali colorazioni consistenti sostanzialmente nelle tonalità gialle, rosse e verdi, dei beige sabbia o lievemente rosati, già storicamente presenti nella tradizione lombarda.

Il tutto combinato con la più ridotta variabilità cromatica di persiane e porte, che erano dipinte con smalti di tonalità fra il grigio ed il verde.



Le palazzine operaie



La villa del medico

Pertanto si ritiene corretto che tali colori, già riscoperti nella seconda metà degli anni '40, vadano finalmente riproposti.

Sono significative le sensazioni di disarmonia, che anche i non addetti ai lavori percepiscono, ad esempio, dall'impatto visivo dei primi palazzi tinteggiati di bianco, che si incontrano lungo la discesa che conduce al Villaggio.



I “palazzotti”, edifici plurifamigliari operai

Da un punto di vista più squisitamente paesaggistico, una corretta riproposizione cromatica enfatizza la bellezza del Villaggio, evitando di ottenere un unicum indifferenziato. E' infatti di notevole importanza anche la qualità delle vedute che si possono cogliere da lontano, prima di raggiungere Crespi.



Veduta dalla villa del parroco, con la chiesa bramantesca.

Considerando lo spirito che ha guidato l'intraprendente e colto industriale che fondò Crespi d'Adda, e valutando i dettagli architettonici profusi ovunque senza risparmio, non è pensabile che oggi il Villaggio operaio possa essere tinteggiato in modo uniforme con bianco o grigio, quando anche le stesse fabbriche mostrano evidenti tracce cromatiche, dove il colore delle parti intonacate mette in risalto i fregi ed i profili a rilievo spesso in stile neogotico o neoromanico, realizzati in cotto, pietra o intonaco.



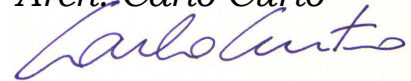
Si pensi alla diffusa cultura coloristica dell'epoca, quando i pittori erano anche decoratori e attuavano con gli architetti ponderate selezioni: le colorazioni di una facciata avvenivano in base alla tipologia e dimensione dell'edificio, alla luce specifica del luogo, ed anche in armonia e sinergia cromatica con le tonalità degli altri elementi della costruzione, e degli altri edifici circostanti.



Purtroppo, le semplificazioni dettate da esigenze economiche o da inadeguata sensibilità, hanno portato con piccoli ma continui passi, alla scomparsa di molte finiture e colorazioni, favorendo tinte spesso improprie come il bianco: una “non scelta” adottata frequentemente per semplificare più complessi procedimenti di assegnazione cromatica, o per evitare sopralluoghi e campionature, indispensabili invece se si vogliono ottenere cromatismi che sarebbero irraggiungibili facendo tentativi “a tavolino”.

Per contro, la riscoperta e la riproposizione di colorazioni policrome, per non comportare rischi di finiture troppo accese e violente, sarà sistematicamente da valutare e seguire durante le fasi della concreta applicazione sugli edifici.

Arch. Carlo Curto



Bergamo, gennaio 2006

“PIANO COLORE” DEL VILLAGGIO DI CRESPI D’ADDA

NORME TECNICHE PER GLI INTERVENTI CROMATICI

1. CRITERI DI ASSEGNAZIONE DEL COLORE

Per gli edifici che non hanno subito successivi interventi, i colori originari vanno di volta in volta identificati sulla base di indagini, nelle parti meno esposte alle intemperie o all’azione della luce; per gli edifici privi di testimonianze evidenti, si dovrà ricorrere anche a metodi stratigrafici.

Nel caso in cui non si possa fare affidamento sulla verifica degli strati di colore sottostante, e comunque in situazioni di dubbio, si farà riferimento alle tinte indicate nelle tabelle, rapportate alle specifiche situazioni architettoniche.

Sarà così possibile evitare di scegliere tinte avulse dal contesto cromatico circostante, e scongiurare disarmonie cromatiche derivanti da inopportuni accostamenti.

In ogni caso la scelta del colore, sotto la guida dei tecnici preposti dal Comune, sarà sempre da valutare in relazione al contesto cromatico e luminoso di riferimento: infatti la stessa tinta può essere percepita in differenti modi a seconda che si trovi in vicinanza di tinte diverse, o in differenti ambiti di luminosità.

Altrettanto dicasi per le variabilità percettive indotte dalla granulometria della superficie, dal tipo di materia di rivestimento e dalla sua finitura.

2. CAMPIONATURE DI COLORE

A causa della variabilità cromatica determinata dal sottofondo esistente e dalle caratteristiche materiche del prodotto in cui è disciolto il pigmento, **le campionature di colore dovranno precedere ogni intervento, applicandole su pannelli di formato minimo pari ad un A3**, al fine di valutare la tonalità, la saturazione e la luminosità del colore prescelto, su più lati della facciata e da più punti di vista.

La campionatura dovrà avvenire contestualmente ed in sintonia con la scelta cromatica degli altri elementi come porte e persiane, sottogronda, modanature, e così via. Resta sottinteso che anche tutti gli altri dettagli che vanno a completare gli edifici, come insegne, eventuali tendaggi, corpi illuminanti, recinzioni, andranno sottoposti a verifica per non contrastare con l’ambito di intervento.

3. MODALITÀ DI ESECUZIONE

Per evitare situazioni anomale e contrastanti, si dovrà procedere con **interventi unitari che comprendano l’intero edificio**; adottando fasi di intervento non frammentario si potrà anche scongiurare il rischio di lievi differenze cromatiche, che potrebbero emergere sia pure usando la stessa tinta, ma in fasi successive.

4. TECNICHE DI ESECUZIONE

La scelta del tipo di **intonaco** dovrà essere valutata tenendo conto della natura del supporto murario, evitando miscele cementizie (che per la loro rigidità male assecondano i movimenti delle vecchie strutture), ma optando per soluzioni che garantiscano limitato ritiro e buona traspirabilità, tipiche dei prodotti a base calce con finitura ai silicati.

La **superficie** non sarà mai ruvida (per es. a buccia d'arancia), ma liscia, tranne il caso di zoccolature strollate o decori.

La **finitura cromatica** non sarà effettuata in pasta, ma pennello, sia per motivi pratici durante l'applicazione (è infatti possibile, nel caso occorresse, apportare lievi modifiche di intensità alla tinta in corso d'opera, o nei ripristini successivi), che per motivi di resistenza alle macchie da dilavamento (tipiche in prossimità di architravi, cornici e altri elementi sporgenti, che di norma si associano anche ad effetti di "scialbatura" cromatica, ammissibili in ambiti di intervento più antichi).

5. CASI PARTICOLARI

In presenza di **decorazioni pittoriche**, che possono essere greche, modanature o trompe-l'oeil di finte persiane, una volta riconosciuto che le tinte e i disegni sono appropriati e non hanno subito alterazioni a causa di rifacimenti arbitrari, le stesse vanno conservate e restaurate, nonché riproposte laddove se ne evidenzia la preesistenza.

Contestualmente alla ritinteggiatura delle facciate andranno valutate e risolte le anomalie contrastanti con la coerenza storica dell'insieme.

Tali anomalie derivano da **finiture inopportune**, fatte più o meno inconsapevolmente secondo le mode odierne, come l'asportazione di intonaco per mettere in vista pietre o mattoni, la posa di piastrelle o altri materiali di rivestimento improprio.

Oppure derivano da **ripristini o aggiunte scorrette**, come le coperture massicce degli ingressi con travi in legno e manto in coppi (quando sono praticamente introvabili sottogronda lignei con travi a vista, mentre sono ancora tuttora visibili coperture di ingressi più leggere, attuate con strutture in ferro coperte da vetro retinato), o la modifica o sostituzione di gradini.

Laddove risulti la **mancanza di elementi decorativi** in rilievo come i marcapiano, e nel caso eventuale che si dimostrasse impossibile la loro riproposizione, sarà ammissibile rappresentare quanto esisteva in origine, mediante un intervento pittorico completo di ombreggiature.







I canali di gronda, pluviali e fermaneve, che in origine era di uso comune fare in lamiera zincata pitturata grigio scuro, vista la indisponibilità di reperire tale materiale e l'esigenza di maggior durata, potranno essere in rame.

Tubazioni del metano e sportelli di vani tecnici, andranno valutati per un collocamento che sia il meno invasivo possibile, e saranno di tinta uguale alla superficie sottostante.



**ELEMENTI CROMATICI COMUNI A TUTTI GLI EDIFICI DA ABBINARE
IN FUNZIONE DEL COLORE DI FACCIATA E SULLA BASE DI
TRACCE PREESISTENTI**

Riferimento al codice internazionale RAL per gli smalti per ferro e legno


PORTE, PERSIANE, ANTONI

RAL 7003	"Grigio muschio"	
RAL 7006	"Grigio beige"	
RAL 7009	"Grigio verde B"	
RAL 7013	"Grigio bruno"	
RAL 7033	"Grigio cemento"	
RAL 3011	"Rosso bruno"	

TELAJ FINESTRA

RAL 7032	"Grigio siliceo"	
RAL 7038	"Grigio agata"	

RECINZIONI, PUNTI LUCE, E ALTRE PARTI IN FERRO

RAL 7024	"Grigio grafite"	
----------	------------------	--

Riferimento al codice internazionale NCS per le tinte delle parti murarie

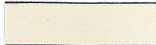
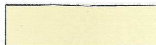

ZOCCOLATURE

S 5005-Y20R	Grigio	
-------------	--------	--

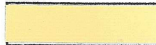

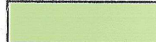
SOTTOGRONDA

S 2010-Y50R	Beige	
-------------	-------	--

“PALAZZOTTI” OPERAI PLURIFAMIGLIARI

S 1010-Y30R	<i>Beige</i>	
S 1010-Y20R	<i>Beige</i>	
S 1005-Y20R	<i>Beige</i>	


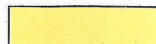
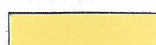
PALAZZINE OPERAIE MONO-TRIFAMIGLIARI

S 1030-Y20R	<i>Giallo</i>	
S 2070-Y70R	<i>Rosso</i>	
S 2020-G70Y	<i>Verde</i>	





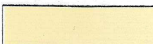
FABBRICATI ESTERNI PERTINENZIALI DI SERVIZIO

S 2010-Y20R	<i>Beige</i>	
-------------	--------------	--

EDIFICI INDUSTRIALI

S 1020-Y40R	<i>Ocra</i>	
S 0540-Y20R	<i>Giallo</i>	
S 1040-Y10R	<i>Giallo</i>	

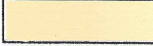

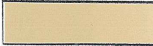

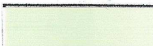

EDIFICI AD USO COMMERCIALE, RICREATIVO, SCOLASTICO.

S 3030-Y50R	<i>Biscotto</i>	
S 2040-Y60R	<i>Biscotto</i>	
S 1040-Y40R	<i>Ocra</i>	
S 2020-Y10R	<i>Verde</i>	
S 1020-Y20R	<i>Beige</i>	

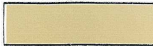

CHIESA

S 1002-Y	<i>Beige</i>	
S 1002-R	<i>Beige</i>	

**VILLE IMPIEGATIZIE, DIRIGENZIALI,
DEL MEDICO E DEL PARROCO.**

S 0520-Y40R	<i>Beige</i>	
S 1020-Y40R	<i>Beige</i>	
S 2020-Y40R	<i>Biscotto</i>	
S 0520-Y30R	<i>Beige</i>	
S 1010-G60Y	<i>Verde</i>	
S 2075-Y70R	<i>Rosso</i>	

SOTTOGRONDA, RILIEVI, MODANATURE.

S 2020-Y30R	<i>Beige</i>	
S 3010-G90Y	<i>Grigio</i>	
S 3005-Y50R	<i>Grigio</i>	